

## 3 TAPPA

→ Bacchereto

→ Vinci

Lunghezza: 18 km

Tempo necessario per la sola percorrenza: 6h 40'

Tempo necessario considerando le soste: 8h

### Descrizione speditiva

Da Bacchereto si riprende il tragitto già utilizzato per scendere da Pietramarina e si torna nella sella posta sul crinale dove si incrociano più sentieri (2h).

Una volta sulla strada di servizio asfaltata si svolta a destra e si comincia a percorrere la strada forestale che, in piano, si diparte a fianco di quella asfaltata che sale ai ripetitori. Si supera nell'ordine una curva a sinistra che una grande Quercia ed un piccolo elettrodotto (sottopassandolo) per poi entrare in una bellissima lecceta composta da esemplari adulti che coprono il ripido versante sud-occidentale di Poggio Ciliegio. Si esce da questa su una curva a destra con una grossa quercia al centro di alcuni itinerari: noi proseguiamo sul principale che ci porta in un brutto tratto in leggera discesa con un bosco ceduato e relative strade di servizio al taglio che di dipartono a destra e sinistra. Si prosegue in leggera discesa con ampie vedute sul Valdarno di Sotto, sul Monte Serra ed il Padule di Fucecchio superando un'ampia curva a sinistra e alla fine di questa si arriva ad un pianoro con un giovane leccio al centro. Il pianoro è stato utilizzato di recente dai mezzi meccanici che hanno tagliato il manto boschivo (2h 30'). Qui convergono più tracce: noi prendiamo il sentiero che, alla nostra destra, non segnato, si inerpica in modo deciso sul versante meridionale del Cupolino, la vetta più alta del Montalbano (640,5 m.s.l.m.) fino ad arrivare sul crinale spartiacque, proprio sotto la sommità (2h 50').

Anche in questo punto si incrociano diversi sentieri: a destra si torna indietro verso Pietramarina utilizzando il percorso di crinale; a sinistra si va invece in direzione della Torre di Sant'Alluccio (la nostra direzione), mentre al di là di questo sentiero ben battuto si diparte uno stradello che porta sulla vetta il Cupolino. La vetta è un po' squallida ospitando i soliti ripetitori ed essendo coperta da un bosco tagliato e rado, comunque sufficiente ad occultare quasi del tutto la vista sulla piana posta fra Seano e Quarrata. Chi volesse comunque salirvi può prendere lo stradello che vi porta in pochi minuti e poi ridiscendere dall'altra parte mediante il sentiero per bikers "Cupola FR1" che riporta quasi subito sul percorso principale. Per chi volesse invece restare su questo una volta sbucato sul crinale svolta a sinistra seguendo le indicazioni per Torre di Sant'Alluccio. Un breve tratto in piano del nostro stradello mostra belli e successivi esemplari di Quercia posti tutti in fila sul bordo del percorso; questo tratto anticipa subito una curva a destra con incrocio a sinistra per Santa Luca-Faltognano che trascuriamo proseguendo sempre in piano fino ad arrivare alla Torre di Sant'Alluccio (3h 15'). Si tratta di una località di passo del Montalbano di origine antica, posta fra la vetta del mone e Sasso Regina e luogo di incontro dei confini amministrativi di Quarrata, Carmignano e Vinci e quindi delle ex-province di Pistoia, Prato e Firenze. Qui infatti convergono molti sentieri: a destra, nel nostro senso di marcia, si diparte un ampio stradello in piano che poche decine di metri dopo si divide ulteriormente in due tronconi che conducono a Spazzavento (quello di sinistra) e a Bacchereto (quello di

destra). A sinistra (quasi a tornare indietro), inizia la visibile traccia che porta a Santa Lucia e Vinci mentre a dritto si prosegue nella nostra direzione (cioè Nord-Ovest). Di particolare rilievo sono due cippi lapidei ancora presenti sul pianoro (uno proprio di fronte alla deviazione che sale alla torre e ai ripetitori) ad indicare i confini amministrativi.

Si prosegue a dritto superando quasi subito la breve deviazione a destra per il rudere, che ha preso il posto della torre, ed il prato posto proprio sotto i ripetitori. Poco dopo si incontra il bivio per la fonte del Sasso Regino (a destra) che trascuriamo proseguendo in leggera salita a cui fa seguito una discesa con vista su un Monte Fiore, una delle vette più settentrionali del Montalbano, nel Medioevo sede di un potentissimo castello della comunità di Carmignano. Oggi ospita l'ennesimo ripetitore. In fondo alla discesa arriviamo ad un nuovo incrocio (3h 35') dove a sinistra si va in direzione della fonte del Romito-Santa Lucia-Vinci, mentre a dritto si continua sul crinale in falso piano. Si prosegue in quest'ultima direzione superando alcuni castagni secolari e lasciando perdere una deviazione a sinistra senza indicazioni per giungere subito dopo in fondo ad una breve discesa dove si tiene la strada principale (a sinistra) che conduce immediatamente ad un nuovo incrocio con strada asfaltata (3h 40'): a dritto si entra su via le Croci, la strada carrozzabile che conduce ad Anchiano e Vinci mentre a destra la strada forestale sale leggermente il versante meridionale del Poggio il Casino, in direzione del valico di San Baronto.

Si prosegue sulla strada forestale che sale leggermente ed incontriamo quasi subito una deviazione da tralasciare che, su di una stretta curava a destra, proviene dalla nostra sinistra. Poco dopo (4h) giungiamo su di un altro incrocio simile, con uno stradello che proviene anch'esso dalla nostra sinistra; si prosegue a dritto in pari seguendo i segni bianco/rossi. Un tratto in piano, altri due incroci con deviazioni laterali da tralasciare ed una leggera discesa, anticipano un ulteriore bivio dove a sinistra si diparte una strada forestale che mena a Lamporecchio e Porciano (cartelli); tralasciamo anche questa deviazione restando sulla nostra traccia in direzione di Casa di Monte (cartello) per arrivare, velocemente, al punto dove si svolta a sinistra prendendo l'esiguo sentiero che si addentra nel bosco di castagni alla nostra sinistra e che porta al Sasso di Pietra (cartello) in pochissimi minuti di tragitto in piano. Siamo sulla sommità del Poggio Campo di Baldo (522 mslm), una delle vette che formano il crinale del Montalbano nord-occidentale (4h 10').

Si torna indietro per lo stesso sentiero fino alla strada di crinale dove si svolta a destra e si arriva di nuovo al bivio con i cartelli per Lamporecchio e Porciano che, questa volta, seguiamo fino ad arrivare quasi subito ad una intersezione che una strada forestale simile a quella che stiamo percorrendo: qui si prende a sinistra e si prosegue in falso piano fino a sottopassare un grande elettrodotto (4h 20') dopo il quale inizia il tratto in discesa che ci porterà al minuscolo abitato di Fornello. Poche decine di metri dopo l'elettrodotto, in un punto in cui affiorano grandi lastroni di Macigno e da sinistra arriva un altro sentiero, bisogna prestare attenzione perché ai lati dell'ampio stradello forestale che stiamo percorrendo si notano i resti dell'antico muro del Barco mediceo che si inoltrano nel bosco. Poco dopo si giunge in un punto caratterizzato da un solitario cipresso ai piedi del quale campeggiano due grandi massi che fungono da punto di osservazione del panorama in direzione Sud-Est: si notano le due cittadine di Empoli e (a sinistra e parzialmente coperta dal versante del Montalbano) Montelupo, con dietro le colline che salgono a Montespertoli lungo la valle del Turbone. Sullo sfondo, in lontananza, la lunga dorsale che separa la Valdelsa dalla Valdera con dietro ancora i rilievi delle Colline Metallifere (Cornate di Gerfalco e Poggio di Montieri). Si prosegue a dritto continuando a scendere; il panorama si allarga alla nostra destra sul Padule di Fucecchio con dietro il monte Serra e le

Alpi Apuane, poi, proprio di fronte a noi, il Valdarno di sotto e sullo sfondo – nei giorni tersi – le gru del porto di Livorno. Continuando a scendere il panorama si allarga sempre di più: alla nostra sinistra, molto vicino, su di un crinale parallelo a quello che stiamo percorrendo appena oltre la forra del Burrino, appare ben visibile la chiesina di Sant’Amato; a destra invece si può notare ora, oltre a quanto sopra accennato, anche la ‘cupola’ ben evidente di Monsummano, la collina di Montevettolini con la villa medicea e, più vicino, il castello di Larciano.

Nel punto in cui la nostra traccia mostra una deviazione a destra in discesa, fiancheggiata da tre pini (4h 40’), svoltiamo e scendiamo di qualche decina di metri in modo ripido fra vecchi terrazzi ricoperti dal bosco. Appena questo cede il posto ad un oliveto, si può notare a destra una sorta di piccola ‘cupola’ lapidea, a pianta circolare, dotata di un ingresso e costruita pietre successivamente aggettanti con copertura a mo’ di tholos. Si tratta di un manufatto le cui funzioni sono ancora oggi non note agli studiosi (piccola fornace?), presente in diversi individui nella zona di Leporaia-Fornello. Si torna indietro fino alla traccia principale dove prendiamo a destra seguitando a scendere con la vista che si allarga anche a Vinci con il castello (la nostra mèta) e al profilo cupoleggiante del punto più alto del Montalbano che da questa forma trae il nome (la Cupola). Si incontra poco dopo una recinzione che fiancheggiamo fino a sbucare su di una strada bianca proprio di fronte ad una piccola abitazione di colore vivace (4h 50’).

Seguiamo la carrareccia a sinistra (notare sulla destra, fra gli olivi, un altro dei manufatti enigmatici) e dopo 50 metri a destra fra gli olivi seguiamo uno stradello in discesa. L’incrocio è segnalato dalla presenza di un’abitazione con capanno di legno a fianco. Si continua a scendere e si arriva velocemente a Fornello di sopra in uno slargo fra le case dove teniamo la sinistra per scendere sulla strada provinciale proprio nei pressi di un prezioso fontanello (5h 05’).

Si prosegue sulla strada principale verso l’incrocio posto di fronte, a pochi metri, e qui si prende a sinistra in discesa in direzione di Orbignano e Lamporecchio. Si scende fra le poche abitazioni di Fornello, si supera un piccolo tabernacolo e anche il cimitero della chiesa di Santa Maria Assunta ad Orbignano. Subito raggiungiamo la piccola chiesa circondata da cipressi (5h 25’). Superiamo la chiesa e al palo Enel si svolta a sinistra fra gli olivi imboccando l’antica via Orbignanese che conduceva a Vinci in acciottolato perfettamente conservato. Si scende in modo ripido fra gli olivi al sottostante borro che funge da confine di comunità da alcuni secoli come dimostra il cippo lapideo ben piantato in terra in prossimità del corso d’acqua e della casa (ex-molino). Si supera il rio e si prende lo stradello che sale sul versante opposto e che conduce velocemente ad un antico tabernacolo datato 1848 a dimostrazione di quanto vecchio sia il percorso che stiamo utilizzando; si prosegue a dritto sfiorando una rete di confine con un’abitazione per giungere ad un incrocio su asfalto. Qui si prende a dritto (via Orbignanese) tralasciando la deviazione a sinistra in salita per Tigliano, si continua in un dolce paesaggio fatto di olivi e vecchi terrazzi in pietra, si percorre una discesa fino a giungere ad un ponticino (5h 41’) dove si continua a dritto in salita. All’incrocio che incontriamo subito dopo si prosegue ancora a dritto e a quello successivo si segue la strada asfaltata che piega a destra iniziando a scendere. All’incrocio posto immediatamente dopo si prosegue a sinistra in discesa tralasciando la deviazione a destra (via Magrina). Si scende quindi in modo deciso in un’altra vallecchia fino a giungere al piccolo ponte molto simile a quello già superato (6h 05’). Subito a monte di questo, in riva orografica sinistra del piccolo corso d’acqua, si possono notare dei vecchi manufatti in pietra; si tratta di opere idrauliche di pertinenza dei molti mulini che contrassegnavano questo (e anche tutti gli altri) corso d’acqua e che sono rimasti attivi fino al secondo dopo guerra.

Si prende quindi la strada bianca che costeggia il corso del rio in direzione dell'agriturismo Burra; l'immobile che incontriamo subito si tratta di un vecchio molino con ancora riconoscibile il vecchio bacino di raccolta (bottaccio o colta), ora interrato. Di fronte all'edificio semiabbandonato, nel corso d'acqua, è presente una bella briglia in pietra con inserita nella muratura una vecchia macina a testimonianza dell'uso passato dell'edificio. Si prosegue sullo stradello in pari in direzione della Burra (un piccolo sentiero a sinistra che si infila nel greto porta ad un'altra vecchia briglia in pietra molto più alta della precedente). Una volta giunti all'abitazione svoltiamo a sinistra in direzione del corso d'acqua puntando il grosso Leccio che si vede sul bordo del ciglio. Raggiunto il bordo del campo proseguiamo parallelamente a questo per giungere velocemente agli orti di pertinenza della successiva abitazione che superiamo inserendoci sulla strada asfaltata svoltando a sinistra. Raggiungiamo velocemente un piccolo ponte (6h 25').

Tralasciamo la deviazione a destra precedente il ponte e proseguiamo in pari avvicinandosi alla strada provinciale. Immediatamente prima di questa, presso una casa, svoltiamo a sinistra in via Mazzantino tralasciando la deviazione a destra su di un piccolo ponte. Passiamo di fronte all'abitazione per andare a prendere la nostra traccia che si diparte nel punto posto fra l'angolo della casa e la capanna. Si entra quindi nel bosco seguendo l'itinerario 12C (segnato) che ci porta velocemente ad altre case dove incontriamo di nuovo l'asfalto: qui giriamo a destra e subito dopo a sinistra (seguendo l'itinerario 12B-C) in direzione di Vinci. Passiamo a fianco di una abitazione e proseguiamo nei campi fino ad arrivare velocemente ad un'altra abitazione posta proprio sotto le mura di Vinci. Qui svoltiamo a destra e saliamo brevemente per poi trovare alla nostra sinistra una scalinata che seguiamo e che ci conduce proprio sotto nei pressi della chiesa e del castello di Vinci (6h 40').

---